Sulle scale del tribunale serve un corrimano

La scalinata del Palazzo di Giustizia di Via S. Francesco d'Assisi a Trento con gradini usurati dal tempo non è molto agevole da usare, specialmente da parte delle persone anziane, anche per la mancanza di corrimani.
Mi dicono che ci sono vincoli di tutela monumentale che impedirebbero la installazione di tali mezzi utili alla sicurezza delle numerose persone che si recano in tribunale. Ci sarà a Trento un ufficio che possa risolvere questo piccolo problema di vita cittadina?

Mario Basile

Cognola, la lottizzazione è ferma da vent'anni

Da privato cittadino e lottizzante, ritengo sia un dispiacere assistere a spettacoli come quello del consiglio circoscrizionale dell'Argentario che si è tenuto giovedì sera a Cognola. All'ordine del giorno c'era il parere sulla lottizzazione di via dei Castori a Martignano, prevista dal Piano urbanistico del 1989. Sono trascorsi più di 20 anni e ancora siamo ben lontani dalla sua conclusione.
Per semplice memoria dei signori consiglieri circoscrizionali vorrei ricordare che la stessa lottizzazione è già stata trattata più volte dal consiglio circoscrizionale nelle sue «versioni» precedenti e che tutte le questioni già sollevate sono state soddisfatte: parcheggi per l'asilo, allargamento dei marciapiedi, verde pubblico, parco, parcheggi per il verde, questioni ambientali, viabilità, allargamento di via dei Castori. Tutte spese che saranno a carico della lottizzazione ma di cui, ricordo, godrà tutta la comunità di Martignano. Riguardo a questo, vorrei solo ricordare che gli oneri a carico della lottizzazione ammonteranno a circa 2 milioni di euro, di cui una buona parte per l'allargamento di via Castori e per le zone pubbliche, a carico dei privati lottizzanti. E già qui si potrebbe fare qualche considerazione... forse che la via dei Castori sarà percorsa ed usufruita solo dai residenti nella nuova lottizzazione?
Mi piacerebbe davvero capire perché a Martignano si sta costruendo in ogni singolo «buco» disponibile, mentre questa lottizzazione va avanti da più di 20 anni. Ed è stata redatta nel totale rispetto delle norme urbanistiche anche appena approvate e le più «avanzate» tenendo conto di indici di edificabilità, di parcheggi, di verde, di ambiente, di rifiuti.
Ai consiglieri vorrei chiedere: quanti prima del Consiglio di quella sera si sono informati sull'argomento all'ordine del giorno? Quanti erano davvero al corrente della questione? Mi piacerebbe anche capire perché il parere espresso dalla Commissione Territorio dello stesso Consiglio, i giorni precedenti lo stesso, è "diventato" un parere sfavorevole, quando non è quello che è emerso nella seduta, visto che ero presente anche a quella? Cosa è successo nelle ore seguenti? Quali sono le questioni che il Consiglio intero non ha capito, fra cui il suo Presidente? Lo sapete che le questioni emerse non hanno a che fare con la lottizzazione? E tutta questa «ottusità» e chiusura dimostrate, nonostante la disponibilità e la chiarezza dimostrate dall'assessore comunale Biasioli e dal funzionario comunale, da cosa dipendono? Maggioranza o minoranza in questo caso davvero pari sono... A parole, e fuori dal Consiglio, tutti bravi e tutti disponibili!
Qualcuno poi ha parlato di riportare la zona al suo vincolo originario, cioè a destinazione agricola. Ma qualcuno ha una vaga idea di tutti i soldi che sono stati spesi e continuano tuttora ad essere spesi «solo» ad esempio in tasse (le varie Ici, Imu e così via)? Lo sanno che questi soldi sono a bilancio dell'Amministrazione comunale che li ha adoperati per fare interventi sul sobborgo? Sono consapevoli, in questo caso, del contenzioso cui si espone l'Amministrazione?
E ancora: pensano forse, questi Consiglieri, che tutte le criticità della viabilità di Martignano, già esistenti e note, possano essere risolte da questo piano di lottizzazione? Perché non sono sufficienti le rassicurazioni del Comune su questioni che poco hanno a che fare con la lottizzazione, come per esempio l'innesto di via dei Castori su via Bellavista o il collegamento pedonale con via dei Castori bassa? Dubbi sullo standard parcheggio, perfettamente in linea con il piano regolatore? Lasciamo stare altri rilievi, come quella relativa all'estetica dei muri di contenimento, che sfiorano il ridicolo... Ma quando dite e pensate queste cose e poi votate contro, almeno vi rendete conto di quello che fate? Dove vivete? Che interessi avete?
Concludo pensando che sarebbe bello che i politici comunali - sindaco e vicesindaco in testa - e i funzionari comunali avessero il coraggio di porta-

(segue dalla prima pagina)

... nei masi isolati con le loro ideologie, pur sapendo masticare poco italiano, non ti davano risposta, anzi voltandosi borbottavano e dicevano in tedesco, noi parliamo italiano solo con i maiali.
Ferdinand Gamper vent'anni fa è stato il serial killer della convivenza fra popoli diversi. Quello che dispiace è che le vittime sono state dimenticate, e non aiutate. Una di queste vittime di odio era mio fratello Tullio Melchiori, un marito e padre esemplare e ben voluto da tutti, e senza nessuna colpa, rispettando tutte le altre vittime.
Pensando a quei giorni, mi viene tanto freddo nel cuore, e gli occhi pieni di lacrime. Certo che il Festival di Sanremo era più divertente, ma alla televisione in diretta c'era un film western, fuoco e fiamme e tanta disperazione. Mia cognata vive in una casa pericolante, senza servizi di strade d'accesso dimenticata dalla società, quando i presunti terroristi vengono ospitati in ville e hotel.
Non voglio dilungarmi troppo, ringraziando che ogni tanto, si ricordi anche questa vicenda, come ha fatto l'Adige nei giorni scorsi. Ci sarebbe tanto da dire, ma non serve a niente. Occorre ricordare, e non dimenticare.

Rita Melchiori

È sorella di Tullio Melchiori, ucciso vent'anni fa, una delle vittime del serial killer di Merano Ferdinand Gamper.

Nella foto, la casa dove si asserragliò Gamper prima di suicidarsi

Non è certo facile forgiare un nome per un comune che nasce da una fusione. Si tratta di incrociare sensibilità di campanile, topografia e storia locale, ma anche aspetti grammaticali, come il futuro nome dei cittadini del comune, o pratici, come la lunghezza del nome e perché no anche eufonici, il bel suono del proprio paesello.
«Terre di Adige», scelto per la fusione tra Zambana e Nave San Rocco, mi pare che soddisfi pochi di questi criteri. È generico, dicendo poco sui luoghi e la loro storia, «Terradadigesi» come nome dei cittadini, se mai ci si è pensato, non è un incanto.
È quindi con speranzoso entusiasmo che raccolgo la sfida lanciata su queste colonne da padre Remo Stenico per sostenere un referendum che sostituisca il nome che i consigli comunali hanno scelto senza avere avuto una vera possibilità di riflessione. Un nome dura, e non dovrebbe parere un'etichetta commerciale.
Entro dunque direttamente in lizza con una proposta che mi pare rispetti la topografia locale, la genesi del territorio e suggerisca la cosa nuova che le due comunità decidono di fare insieme. Per questo propongo Novale. «Novali» è già una località presente in zona, nelle campagne di Nave, ma che assuona con il «Nuova» di Zambana. Si presta quindi a designare una terra nuova, sia essa terreno riscattato alla palude o nuovo insediamento. Il nome, al singolare, Novale appunto, troverebbe quindi un ancoraggio in un antico toponimo che si estenderebbe all'intero paese. Un paese che per di più sarebbe nuovo lui stesso. Salvo mio errore, una rapida ricerca online non mi ha fatto uscire comuni con questo nome, che quindi sarebbe unico.
Tuttavia, per evitare confusione con due frazioni che portano lo stesso nome, una in Alto Adige, l'altra nel vicentino, si potrebbe quindi chiamare la fusione tra Nave e Zambana «Novale all'Adige».

Giuliano Castellan